

Il Notiziario 1|2004 Oncologia Ca' Granda

anno 1, n. 1 • marzo 2004



EDITORIALE

Perché
nasce questa
rivista

Questo è il primo numero de "il Notiziario" dell'Associazione Amici Oncologia Ca' Granda, ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale). Lo dedichiamo ai Benefattori che dal 1984 ad oggi hanno mantenuto vitale l'Associazione concretizzando le loro buone intenzioni nella realizzazione e nel mantenimento delle strutture del Padiglione Vergani-Falck e della Divisione Oncologia Medica Falck nell'Ospedale Niguarda Ca' Granda.

Perché desideriamo dare vita a "il Notiziario" dell'Associazione? Sostanzialmente perché sentiamo il bisogno di proporre un mezzo per comunicare con i Benefattori e con le persone in cura per fare conoscere, discutere e commentare:

- cosa l'Associazione ha fatto dal 1984 ad oggi (la *storia*), cosa sta facendo adesso (le *attività*) e cosa intende fare in futuro (i *progetti*);
- i problemi degli *ammalati* di tumore e come la *medicina oncologica* nell'ambito del panorama culturale e religioso attuale li sta affrontando;
- le attività, i progressi e le novità della *Divisione di Oncologia Medica Falck*.

Ci auguriamo che le pagine de "il Notiziario" riescano a trasmettere la vibrazione morale e professionale che anima l'Oncologia Falck.

Ma non limitatevi a leggere "il Notiziario". Invitiamo chi non conoscesse la nostra istituzione a venire a farci visita: troverete un esempio di buona sanità che eroga assistenza di alta qualità umana e tecnologica in sintonia con la cultura di medicina oncologica che si è sviluppata a Milano a partire dagli anni Settanta del secolo scorso.

Aspettiamo i vostri commenti e suggerimenti perché "il Notiziario" sia soprattutto delle persone ammalate di tumore. Arrivederci al prossimo numero.

Salvatore Siena

Presidente, Associazione Oncologia Ca' Granda ONLUS

In questo numero:

- 2 L'ONCOLOGIA MEDICA FALCK: I NUMERI 3 IL MEGLIO DELLA RICERCA E DELLA TECNOLOGIA
4 RICORDI E ANEDDOTI DI ENRICO GHISLANDI 6 LA MISSIONE DELL'ASSOCIAZIONE
7 IL RICORDO DI ALBERTO FALCK 8 NEWS

La Divisione di Oncologia Medica Falck: i numeri

I tumori più curati:

- colon-retto
- polmone
- testa-collo e del rinofaringe
- mammella
- sarcoma di Ewing e altri sarcomi
- medulloblastoma dell'adulto

La ricerca

- terapia cellulare con linfociti antitumore e cellule staminali ematopoietiche autologhe ed allogeniche
- terapie a bersaglio molecolare con farmaci antiangiogenesi e anticorpi monoclonali contro i tumori solidi.

Le porte del padiglione sono sempre aperte!

La Divisione Oncologia Falck è una delle poche strutture oncologiche che non conosce il "fenomeno Agosto". Anche nel periodo estivo l'assistenza rimane costante. Nella tabella abbiamo riassunto alcuni 'numeri' che hanno caratterizzato lo scorso anno.

2	i posti di Specializzazione in Oncologia finanziati da una donazione all'Associazione
2	i fondi di ricerca AIRC
8	le pubblicazioni recensite su cbi.nlm.nih.gov/PubMed/
23	i posti letto per la degenza in camere singole o doppie con bagno
58	i trapianti con staminali ematopoietiche nel 2003
1360	i ricoveri in degenza
1454	le prime visite in ambulatorio
12.646	gli accessi in day hospital

Tre direttori in 23 anni

Dal 1999 la Divisione di Oncologia Medica Falck è diretta dal prof. Salvatore Siena. Prima di lui a reggere la struttura sono stati: dal 1981 al 1994, il prof. Enrico Ghislandi; dal 1995 al 1999 il prof. Massimo Ferrari.

Un riferimento non solo per Milano

La Divisione non è un punto di riferimento solo per Milano. Nel corso del 2002, la maggioranza dei pazienti proveniva da altre province, se non addirittura da altre Regioni o dall'estero:

- da Milano (28.4%),
- dall'hinterland (32.9%)
- da altre province della Lombardia (12.8%)
- da altre regioni o dall'estero (26%).

S. C. Divisione Oncologia Medica Falck Ospedale Niguarda Ca' Granda, Milano

Infermieri professionali

Mario Bonetti	DH
Marianna Bozzoli	Degenza
Liliana Cavaiuolo	DH
Caterina Cocco	Degenza
Antonia De Nicolò (ONLUS)	Degenza
Luisa De Falco	Degenza
Irene D'Orazio	DH (ONLUS)
Giuseppe Fantozzi	Degenza
Caterina Ferrandu	DH
Emma Ferrara	Degenza
Sabina Foderà	Degenza
Paola Forestieri	DH
Michela Giobbo (ONLUS)	Degenza
Monica Lamberti	Degenza
Silvia Maglie	Degenza
Monica Mina	DH
Mara Mottarella	Degenza
Tomasa Pinna	DH
Erminia Pugliese	Degenza
Palmina Santaniello	Degenza
Bruna Soldati	DH (ONLUS)
Amalia Tiglio	Degenza
Gabriella Rassu	Capo Sala

Ausiliari socio sanitari

Luisa Cirotto	Degenza
Francesca Di Lorenzo	Degenza
Santa Favara	DH e Ambul.
Mariella Manzo	Degenza
Anna Marino	Degenza
Maria Siani	DH e Ambul.

Medici in staff

Salvatore Artale
Claudia Baiocchi
Simona Boniello (Borsista)
Mario Calgaro
Giulio Cerea (Specializzando)
Massimo Ferrari
Laura Giannetta
Giuseppe Landonio
Mauro Moroni
Paolo Pedrazzoli
Monica Renga
Pier Adelchi Ruffini
Emiliana Tarenzi
Ilaria Schiavetto (Specializzando)
Simona Secondino
Salvatore Siena

Biologi

Roberta Schiavo
Ines Andreotti
Liana Bevilacqua
Maria C. La Grotteria
Giovanna Marrapese
Cinzia Tullio

Studente in medicina

Rosaria Maugeri

Amministrativi

Caterina Concu (sanitaria)
Anna Di Cintio
Daniela Mancini
Gesuina Milanese

Archivista

Salvatore Garau (Direzione Sanitaria, tempo parziale)

Il padiglione Vergani-Falck

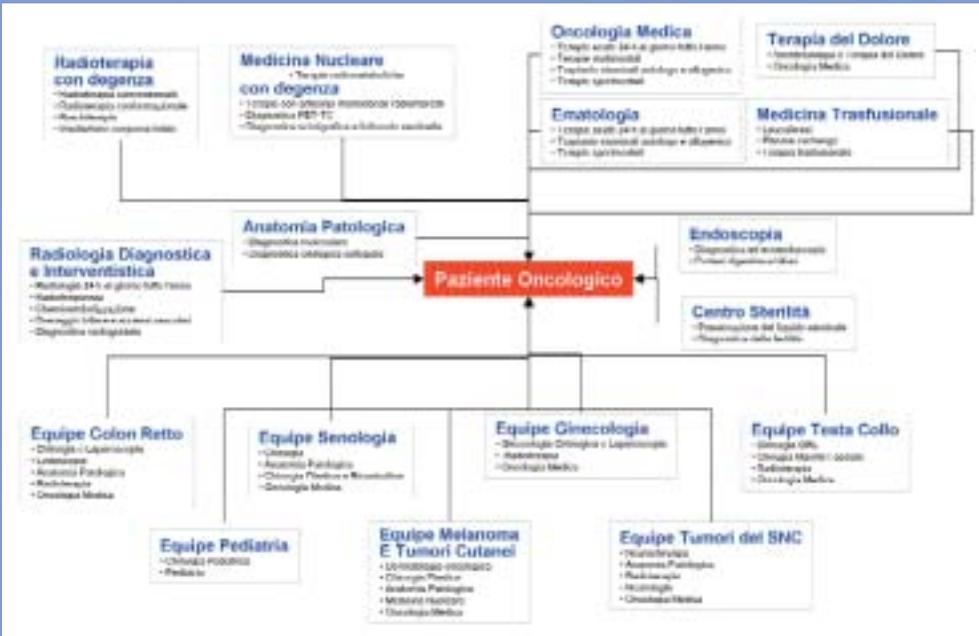




Discipline chirurgiche per la cura del paziente con tumore nell'Ospedale Niguarda Ca' Granda (da www.ospedaleniguarda.it)



Metodiche speciali ed équipe multidisciplinari per la cura del paziente con tumore nell'Ospedale Niguarda Ca' Granda (da www.ospedaleniguarda.it)



Emergenze oncologiche cui l'Ospedale Niguarda Ca' Granda fa fronte 24 h al giorno tutto l'anno (da www.ospedaleniguarda.it)



Il meglio della ricerca e della tecnologia

La Divisione di Oncologia Medica ha sede all'Ospedale Niguarda Ca' Granda. Fondata nel 1981 grazie al contributo della famiglia Falck e di molti altri benefattori, si propone di offrire ai pazienti colpiti da neoplasie il meglio della ricerca e della tecnologia. Per ottenere questo obiettivo la struttura si avvale di metodiche speciali: accanto ai reparti di oncologia, radioterapia, ematologia, medicina nucleare, terapia del dolore, sterilità (per la preservazione del liquido seminale), medicina trasfusionale. Per offrire il meglio della diagnostica e della terapia, in reparto lavorano equipe specializzate in senologia, ginecologia, pediatria, tumori testa-collo e del colon-retto. Lo staff è composto da specialisti oncologi, ricercatori, medici a contratto, biologi, infermieri professionali e ausiliari. Questa struttura risponde a un progetto condiviso da tutti i membri della ONLUS Amici Oncologia Medica Ca' Grande: porre il malato al centro delle cure.

Ricordi e aneddoti di Enrico Ghislandi

Il fondatore dell'Associazione Amici Oncologia Ca' Granda ne ripercorre la storia, dal primo incontro con Giulia Falck, alla benedizione del cardinale Montini alla svolta verso la modernizzazione e la ricerca resa possibile dai suoi successori

Enrico Ghislandi

La storia della Divisione di Oncologia Medica Falck e dell'Associazione che ha facilitato la sua attività corre parallela al percorso di crescita e individualizzazione dell'oncologia in Italia. Venti anni in cui le parole tumore e oncologia sono progressivamente diventate 'accettabili' non solo per gli ammalati ma anche per medici e istituzioni. Venti anni di impegno, progetti, lotte dedicati a un unico obiettivo: combattere i tumori e dare dignità a coloro che ne sono affetti. Nessuno è forse più indicato a raccontarci i fatti, ricostruire gli eventi, del prof. Enrico Ghislandi, fondatore dell'Associazione e attuale presidente onorario.

“Quando sono arrivato al Niguarda – inizia a raccontare il prof. Ghislandi – era il 1970.

Io di anni ne avevo 42 ed ero stato chiamato a ricoprire il ruolo di aiuto presso l'allora reparto di degenza per la radioterapia, guidato dal dottor Franco Fossati. Era, sconcertante. L'edificio era molto vecchio, i servizi pochi, pioveva addirittura nei locali. Abbiamo lavorato in queste condizioni per più di dieci anni. Il primario

ha fatto in tempo ad andare in pensione e io a subentrargli senza che venisse apportata alcuna variazione alla struttura”...

“Nel 1981 ho assunto l'incarico di gestire il reparto come primario di Oncologia. È in questi anni che mi sono ritrovato a ricevere le prime donazioni da parte di pazienti che avevano usufruito delle nostre cure e volevano premiare in qualche modo chi si era adoperato in loro favore. Queste generose offerte mi fecero pensare. Perché non costituire un'associazione per raccogliere fondi, e raggiungere così gli obiettivi che l'ospedale non era in grado di perseguire? Mi rendevo conto però che non potevo pensare alla costituzione di un'associazione a sostegno del reparto senza coinvolgere la famiglia che gli dava il nome, i Falck. Fu proprio una di loro, la signora Camilla, a suggerirmi di contattare la donna che aveva effettuato in passato la prima generosa donazione, la figlia di quel senatore Giorgio Enrico Falck a cui il reparto era intitolato. Quando telefonai alla signora Giulia Falck, ricevetti una prima sorpresa: all'altro capo del filo mi rispose la voce di quella che poteva essere un generale di brigata, decisa e autoritaria. Mi salutò cordialmente, era contenta che l'avessi chiamata. Disse che non si ricordava di aver sostenuto il reparto in passato e che desiderava visitare la struttura. Quando l'andai a prendere ricevetti la seconda sorpresa: mi immaginavo di vedere una signora in pelliccia e borsa di cuoio e invece ad aspettarmi c'era una donna vestita normalmente che senza esitazione aprì la portiera, si accomodò accanto a me e disse: non si preoccupi, sono io la signora Falck”...



Il cardinale Montini al Niguarda per l'inaugurazione del padiglione Oncologia

“La sua reazione di fronte al reparto fu di assoluto sdegno. Ricordo che disse: mi rifiuto di associare il nome di mio padre, l'uomo che ho più amato nella vita, a un posto in tali condizioni. Faccia tutto quello che può perché la struttura ne diventi degna. Nel 1983 abbiamo così costituito un'associazione, e l'abbiamo chiamata 'Amici dell'Oncologia Medica Falck'; abbiamo aperto un conto corrente intitolato a me e alla signora Fantuzzi-Cembe-Terrex, da anni impegnata nel volontariato all'interno del re-

parto. Da quel momento il nostro tandem poté lavorare liberamente per mettere a frutto i fondi raccolti. Purtroppo non tutto andò liscio. Il problema era che volevo chiamare il reparto con il nome che ritenevo più appropriato, divisione di oncologia medica. Ma si trattava degli anni Ottanta e l'amministrazione del Niguarda riteneva la cosa, semplicemente, inammissibile. Riferirci alla struttura come a un reparto di oncologia voleva dire rivelare ai malati cosa avessero veramente, che a colpirli era proprio il cancro, malattia all'epoca ancora innominabile. In quegli anni gli unici reparti di oncologia erano quelli del San Carlo e del Fatebenefratelli. Negli altri ospedali i malati venivano ricoverati in chirurgia, ginecologia, medicina interna e condotti in radioterapia solo per le cure. Si trattava di una sorta di albergo per i malati di tumore. Il risultato era che spesso il radioterapista che doveva eseguire 20 trattamenti rischiava di andare a prelevare il paziente per l'undicesimo ciclo e sentirsi rispondere che era stato dimesso”...

“Per fortuna l'appoggio del prof. Umberto Veronesi, allora direttore scientifico del prestigioso Istituto Nazionale Tumori di Milano, con la sua decisa smentita riguardo a una sua presunta opposizione all'uso del termine oncologia, mi fornì un'arma in più per sostenere la mia causa e finalmente ottenni il riconoscimento del nome e della dignità di questo ramo della medicina nel più grande ospedale di Milano. La generosissima offerta iniziale della signora Giulia Falck, il sostegno degli altri membri della sua numerosa famiglia e di molti altri sostenitori ci hanno permesso di ristrutturare totalmente l'edificio. Grazie all'intercessione dei Falck, la ditta edile ha



Tre momenti dell'inaugurazione del Day Hospital nel 1999

accettato di eseguire i lavori senza compenso, aiutandoci a ridurre notevolmente i costi. Le porte della nuova divisione di oncologia vennero aperte nel 1988. L'inaugurazione fu una grande festa a cui partecipò anche l'allora sindaco Pillitteri. Perfino il cardinale Montini ci fece l'onore di benedire il padiglione”...

“Nel 1998 sono stati inaugurati l'ambulatorio e il day hospital. Era la chiara dimostrazione che le cose potevano andare avanti anche senza di me, che il mio successore, il dottor Salvatore Siena, e chi era rimasto, avevano preso a cuore la mia missione. Sotto la direzione del dottor Siena la ricerca ha progressivamente occupato un posto di primo piano. Confesso che non era uno degli obiettivi che avevamo in mente quando abbiamo dato vita all'associazione. Avevamo certo partecipato a programmi di studio, collaborato con l'Istituto dei Tumori di Milano e dato la disponibilità per le campagne di prevenzione del tumore della mammella. Pensavo però, e in parte lo continuo a

pensare, che il nostro fosse un ospedale e che c'era già tanto da fare senza allargare i nostri compiti. Ai colleghi e amici dell'Istituto tumori ho detto spesso: voi fate pure le vostre scoperte, fateci partecipi delle novità e noi saremo i primi ad metterle in pratica. La ricerca richiede fondi notevoli e io preferivo concentrare gli sforzi nel miglioramento della struttura. Credo che almeno in parte sia stato grazie a questa scelta che adesso la divisione oncologica Falck possa essere definita uno dei migliori reparti dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda. Oggi, anche grazie alla più recente attività di ricerca clinica e didattica per la Scuola di Specializzazione in Oncologia dell'Università, l'Oncologia Falck è compiuta e funzionante e i fondi generosamente donati dai benefattori possono essere devoluti a borse di studio per ricercatori medici e biologi, contribuendo ulteriormente alla lotta contro i tumori. Tra i risultati più esaltanti lo sviluppo di trattamenti con anticorpi monoclonali per il tumore coloretto e la terapia cellulare per le neoplasie del rene e i sarcomi”.

Realizzazioni e contributi per l'Oncologia Medica Falck

1988 - Costruzione della nuova degenza

1992 - Costruzione del primo ambulatorio

1998 - Costruzione del nuovo day hospital

1999 - Costruzione dell' *Aula Anna Palange* ad uso multiplo scientifico, multimediale e per il soggiorno degli ammalati

2000 - Ristrutturazione per nuovi servizi igienici con doccia in ciascuna delle camere di degenza

2000 - Apparecchiature per l'abbattimento della carica microbica in 3 camere di degenza per terapie di trapianti di cellule staminali e terapie cellulari

2001 - 2003 Borse di studio per medici e biologi e per perfezionamento presso il National Institute of Aging - National Institute of Health (NIA-NIH), USA.

2001 - 2003 Contributi per il Progetto Accoglienza, il Progetto Terapia Cellulare, Vaccinazione e Terapia Molecolare dei Tumori, e il Progetto Borse di Studio.



La missione dell'associazione

L'Associazione si propone di prestare assistenza sociale, sanitaria e socio-sanitaria a favore di persone affette da patologie oncologiche, anche attraverso lo sviluppo e il potenziamento delle attività di ricerca, di assistenza e di terapia nella Divisione di Oncologia Medica Falck dell'Azienda Ospedaliera Ospedale Niguarda Ca' Granda. In particolare, promuove la raccolta di mezzi finanziari e provvede ad erogarli nelle forme e per gli impieghi che saranno di volta in volta ritenuti opportuni, compresi: acquisti di strumenti, materiali scientifici e di studio, concessione di borse di studio, sovvenzioni per la ricerca clinica e per la preparazione professionale. L'Associazione sempre nei limiti del-



le proprie possibilità finanziarie ed organizzative, ha anche l'obiettivo di integrare l'azione assistenziale di altri organismi e favorire la costituzione di comitati aventi finalità di sostegno morale. Grazie al contributo della ONLUS sono stati costituiti un

ambulatorio e un day-hospital; sono stati ristrutturati i servizi sanitari e acquistate apparecchiature per i trapianti di cellule staminali e le terapie cellulari. Tra le ultime iniziative promosse vi sono il **progetto accoglienza**, per il miglioramento degli impianti di ricovero, il **Progetto Terapia Cellulare, Vaccinazione e Terapia Molecolare dei Tumori**, per l'acquisizione di apparecchiature, tecnologie e conoscenze professionali utili all'ammodernamento delle cure oncologiche, e il **progetto borse di studio**.



Idealità,
utopia,
e progettualità

Il ricordo di Alberto Falck

L'11 novembre 2003 è morto Alberto Falck, benefattore dell'Associazione.

Desideriamo ricordarlo con l'omelia di Mons Gianfranco Ravasi, pronunciata in occasione della celebrazione funebre nella Chiesa del Carmine a Milano. Nelle sue parole ci riconosciamo: anche noi infatti cerchiamo di contribuire a un mondo migliore impegnandoci in prima persona nella lotta contro i tumori.

C'è un aspetto nella celebrazione liturgica che potremmo definire famigliare. E le parole che dirò hanno sicuramente anche questa dimensione famigliare. In un certo senso in questo momento raccolgo la voce ideale di tutti questi volti che sono qui presenti, nel silenzio, attorno a questo nostro amico, amico caro, Alberto. E siamo qui attorno a questa mensa immaginando che ci sono la moglie Cecilia, i figli, il fratello Federico, con lo sguardo velato dal pianto, dalla sofferenza, ma al tempo stesso attraversato dal nostro calore che in parte cancella lo squarcio così aspro di questa morte.

Nel testo di Daniele l'immagine fondamentale è quella di un cielo stellato. Anzi, all'inizio Daniele ha gli occhi velati dalle lacrime. Eppure guarda verso l'alto. Secondo una suggestiva tradizione greca coloro che erano rimasti sulla terra, quando avevano perso una persona cara, nelle notti luminose guardavano verso l'alto, vedevano baluginare la Via Lattea con i suoi milioni di stelle e immaginavano che ognuna di quelle stelle fosse un'anima dei giusti. Daniele dice esplicitamente che coloro che hanno praticato ed insegnato la giustizia brilleranno come stelle in eterno. Ciò che fa sì che la luce non si spenga, che continui a brillare anche quando si è nel buio, nelle tenebre della notte, è la giustizia. E noi sappiamo che è qualcosa che il nostro fratello ed amico Alberto Falck ha spesso non solo insegnato ma anche vissuto. Non è soltanto l'impegno per costruire un mondo diverso, una società che abbia delle relazioni umane meno fredde, aggressive, prive di umanità, ma è anche la possibilità di in-

trodurre in queste relazioni il seme, tipicamente cristiano, dell'amore. L'amore, per Alberto, partiva naturalmente dal piccolo cerchio della famiglia, che lui ha così tanto amato, e si estendeva poi al suo impegno sociale, un impegno che ci lascia, perché questo mondo abbia ad avere un orizzonte più luminoso, segnato da una parola: giustizia.

Nell'ultima pagina dell'Apocalisse si parla di una città, totalmente trasfigurata, una città per molti versi dell'utopia, perché immaginata: si dice che non ci sarà più una lacrima sotto gli occhi, perché Dio passerà a cancellarla. Si dice che per le strade di questa città non ci saranno più quei cittadini, quegli abitanti che popolano continuamente, anche in questo istante, le vie di Milano, le vie del piccolo paese e delle grandi metropoli. Ci sarà una città avvolta tutta nella gioia e nella luce. Questa città, nell'espressione che l'autore della Apocalisse usa, è simile ad una sposa adorna per il suo sposo. Un'immagine nella quale io trovo un altro messaggio, un'altra eredità che ci lascia Alberto Falck. È l'eredità che chiamerei della idealità. Ho detto prima: è quasi una città dell'utopia, questa. È una città della speranza. È una città del grande respiro dell'Umanità, non della piccola visione, del modesto cerchio di interessi. Ed è una città bella. Noi sappiamo che Alberto, nonostante il suo carattere schivo, nonostante il suo riserbo, aveva dentro di sé grandi idee, questa grande progettualità, ed un grande amore. E, questo posso dirlo io in maniera particolarmente viva, intensa, come amico, aveva dentro di sé un fascino profondo per la bellezza. Ecco la sua lezione. In un mondo che è spesso

sghebbato e sfregiato, la sua lezione, di idealità, di bellezza e di grandezza va oltre la banalità, la superficialità e persino la volgarità delle nostre ore e dei nostri giorni.

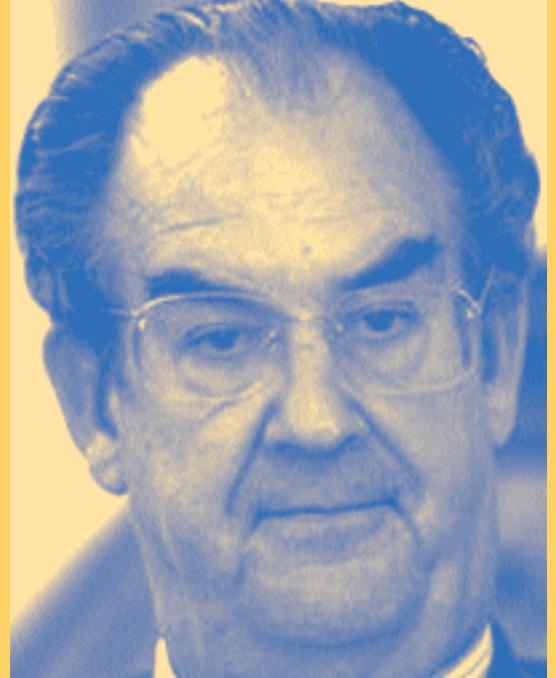
L'ultima lettura tratta la morte di Cristo, secondo il Vangelo di Luca. Gli altri Evangelisti, la descrivono drammatica, tragica, come è stata un po' la morte di Alberto. Anche le persone che non sono credenti ricordano l'urlo che Cristo lancia sulla Croce: "Dio mio, Dio mio! Perché mi hai abbandonato?", nell'oscurità della morte e nel silenzio e nel nulla del morire. Ma per Luca la morte di Cristo ha invece, alla fine, un suggello sereno. C'è quell'espressione, infatti "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito". Vorrei affidare la mia ultima riflessione proprio alla frase conclusiva di questo brano. È l'alba, ancora un'alba tenue di Gerusalemme. Ci sono delle donne davanti alla tomba di Cristo ed ecco quella epifania, quella frase che gli angeli pronunciano, espressione della comunicazione del messaggio divino: "Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?". In questo momento penso che sia la frase fondamentale che ci ripete Alberto Falck, perché noi tutti, io e la sua famiglia avanti a tutti, l'abbiamo conosciuto come credente, uomo di fede. Ed è per questo che

noi siamo certi, condividendo la sua stessa fede, che egli in questo momento ascolta le mie parole, le lacrime, l'affetto di quelli che sono qui e ripete "Perché cercate fra i morti me che sono vivo, nell'eternità di Dio, nell'infinito della gloria del Padre, nella resurrezione di Cristo stesso?" e lo conduce oltre la prigionia, il perimetro del tempo e dello spazio.

Vorrei concludere con un ricordo personale legato ad Alberto. Una volta mi inviò un biglietto brevissimo di tre righe, chiedendomi un testo. Lo voleva perché gli sembrava particolarmente significativo per il suo impegno sociale. Nasce da un grande della storia dell'umanità, Gandhi, ed è una sorta di esame di coscienza per tutti noi, soprattutto per quanti sono impegnati per far sì che le tre parole, e soprattutto la prima (la giustizia) e la seconda (l'idealità), che ci ha lasciato Alberto Falck, possano essere vive.

"L'uomo si distrugge" scriveva Gandhi "con la politica senza principi, con la ricchezza senza lavoro, con l'intelligenza senza carattere, con gli affari senza morale, con la scienza senza umanità, con la religione senza la fede, con l'amore senza sacrificio di sé".

Mons. Gianfranco Ravasi



Consiglio direttivo

Federico Falck, Marco Gasparini,
Lidia Grigioni, Cesare Sirtori, Filippo
Sugar, Mauro Bramieri

Presidente

Salvatore Siena

Presidente onorario

Enrico Ghislandi

Revisore dei conti

Mauro Bramieri
oncologia@ospedaleniguarda.it

Il Notiziario

Direttore responsabile

Mauro Boldrini

Coordinamento

Gino Tomasini

Redazione

Daniela Peliccioli, Sergio Ceccone,
Carlo Buffoli, Giuliano D'Ambrosio

Comitato di redazione

Maria Novella Sugar, Mauro Moroni,
Giuseppe Landonio, Salvatore Siena

Stampa

Officine Grafiche Staged
S. Zeno Naviglio (Bs)

Intermedia editore

Healthcare Communication Network
Via Cefalonia 24 - 25124 Brescia
Tel. 030.226105 - Fax 030.2420472
imediabs@tin.it
via C. Morin, 44 - 00195 Roma
tel. 06.3723187
intermedia@intermedianews.it
www.medianews.it

Aiutala perché ti aiuta

L'Associazione Amici dell'Oncologia Ca' Granda aiuta a migliorare l'assistenza ai malati oncologici. Qualunque donazione anche piccola può contribuire a rendere la divisione di oncologia medica un struttura che 'si prende cura' dei suoi pazienti. Chi desidera può dare il proprio contributo:

- personalmente presso la Segreteria dell'Associazione o della Direzione della Divisione Oncologia Medica Falck;
- tramite lettera all'Associazione Amici Oncologia Medica Ca' Granda, Padiglione Vergani-Falck, Piazza Ospedale Maggiore 3, 20162 Milano;
- tramite versamento sul conto corrente postale 38223202 intestato a Amici Oncologia Medica Ca' Granda, Milano;
- tramite versamento sul conto corrente bancario 25855/1, CAB 01798, ABI 06906, presso la Banca Regionale Europea, agenzia interna o altre sedi;

L'Associazione è un'Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS) e per le donazioni sono previste le seguenti agevolazioni fiscali:

- Per le imprese: "Per i soggetti che conseguono redditi di impresa, l'art. 65 comma 2, lettera c-sexies del D.P.R. 917 del 1986, come modificato dal D.L. 460 del 4 Dicembre 1997, consente la detrazione per erogazioni liberali in denaro a favore delle ONLUS per importo non superiore ai 4 milioni o al 2% del reddito di impresa dichiarato".
- Per le persone fisiche: "Per i soggetti che conseguono reddito come persone fisiche, l'art. 13-bis comma 1, lettera i-bis del D.P.R. 917 del 1986, come modificato dal D.L. 460 del 4 Dicembre 1997, consente la detrazione per erogazioni liberali in denaro a favore delle ONLUS per importo non superiore ai 4 milioni a condizione che il versamento sia eseguito tramite banca o ufficio postale, ovvero mediante gli altri sistemi di pagamento diversi dal contante.



Manuela e Adriano Una bomboniera per la nostra ONLUS

L'ONLUS Associazione Oncologia Ca' Granda ringrazia Manuela e Adriano, sposi al 21 febbraio scorso, per il contributo donato per lo svolgimento delle attività a favore delle persone curate nella Divisione di Oncologia Medica Falck dell'Ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano.

In modo particolare questa donazione contribuirà a finanziare borse di studio per medici e biologi che lavorano per la terapia molecolare dei tumori.

Desideriamo augurare tanta felicità a Manuela e ad Adriano la cui sensibilità e generosità, che si manifesta anche in questa occasione di gioia, contribuirà in modo costruttivo al progresso della società.

Il Presidente
Salvatore Siena

Associazione Oncologia Ca' Granda: Consuntivo economico 2003

L'Associazione ha fatto fronte a diverse spese a favore dell'Oncologia Medica Falck. Il bilancio, chiuso in pareggio comprendeva:

- 6.000 euro per spese sanitarie e materiali di ricerca
- 46.500 euro per borse di studio e Scuola di specializzazione in Oncologia dell'Università di Milano
- 11.900 euro per aggiornamento di medici e infermieri

Iniziativa

Grazie al contributo dell'Associazione è stata sancita una convenzione tra l'Oncologia Falck e l'Università di Milano per due posti aggiuntivi per Specializzandi in Oncologia. Ciò è stato reso possibile da una generosa donazione in memoria dell'Ing. Arturo Grigioni per ricordarne le doti imprenditoriali tese al bene della società.